

Lo Sri Lanka ha dichiarato ufficialmente bancarotta

La crisi economica e finanziaria che lo Sri Lanka si porta dietro ormai da diversi mesi, è arrivata ad un epilogo: la banca centrale del paese **ha ufficialmente annunciato il default**, che si traduce con l'impossibilità di un Governo di ripagare il proprio debito pubblico (sia le obbligazioni che i prestiti concessi da Governi e istituzioni internazionali). Negli ultimi 15 anni lo Sri Lanka **ha contratto debiti per il 65% del PIL**, e nel 2022 ha in scadenza circa 4 miliardi di dollari di oneri.

D'altronde non poteva andare molto diversamente da così, con un tasso di **inflazione che ha superato il 20%** (e che ha portato i prezzi di beni essenziali alle stelle), con il governo a corto di riserve di moneta estera (necessarie per pagare le importazioni), **carenza di beni primari** come cibo, o di carburante e medicinali. La valuta locale, la rupia, si è **deprezzata del 60%** nell'ultimo anno.

Nella storia del Paese, da quando cioè ha dichiarato l'indipendenza dal Regno Unito nel 1948, **non era mai successo che si arrivasse al default**. La commistione di diversi fattori e il fatto che siano capitati nello stesso periodo (pandemia, inflazione **più alta di 10 volte rispetto alla percentuale consigliata dall'UE** e guerra in Ucraina) ha strozzato completamente l'economia, portandola a soffocare nei suoi stessi debiti.

Alla lista dei "colpevoli" se ne aggiunge un altro, giudicato tale dalla popolazione locale: il Governo. La gente **ha accusato la dinastia Rajapaksa** - a capo del paese da ormai 20 anni- di essere la principale causa del tracollo economico e finanziario che sta mettendo in ginocchio tutto il territorio. **Corruzione e disinteresse** sarebbero alla base, secondo i cittadini, della politica della famiglia, a cui frega poco della salute del paese. La popolazione, per protesta, ha manifestato per le strade, dando alle fiamme veicoli e abitazioni dei rappresentanti del governo in tutta l'isola, costringendo di fatto il Primo Ministro Mahinda Rajapaksa a presentare le dimissioni. In totale sono state **date alle fiamme le case di 40 politici pro-Rajapaksa**.

«Il paese non ha più carburante e neanche i soldi per comprarne di nuovo», ha detto il neo-primo ministro Ranil Wickremesinghe nel suo primo discorso alla nazione. «I prossimi due mesi saranno **i più difficili della nostra vita**».

Gli economisti temono che queste parole possano essere pronunciate da più del 60% dei paesi a basso reddito, ad oggi costretti ad affrontare una forte crisi del debito simile a quella dello Sri Lanka. E se dovesse succedere davvero? «La comunità internazionale **non è preparata ad affrontare un imminente problema** del debito. Il sistema può affrontare questi problemi solo un paese alla volta» **dicono le Nazioni Unite**.

Lo Sri Lanka ha dichiarato ufficialmente bancarotta

Il [Fondo Monetario Internazionale \(FMI\)](#) ha avviato trattative di salvataggio (oltre che con lo Sri Lanka) anche con Egitto e Tunisia, che dipendono fortemente da Russia Ucraina per il grano e con il Pakistan, che non riesce più a pagare l'import dell'energia. Ma come abbiamo ribadito più volte, **questi sistemi non vanno visti come ancore di salvataggio**. È bene sottolineare che il denaro concesso dal Fondo monetario non è a costo zero. I paesi che ricevono aiuti dal FMI devono accettare delle [clausole molto rigide all'insegna del neoliberismo](#), compresi tagli ai settori dell'educazione, della sanità e dei servizi pubblici.

In pratica, i paesi debitori sottoscrivono dei **“piani di aggiustamento strutturale”**, impegnandosi a intervenire duramente sulle proprie politiche economiche con privatizzazioni e riforme di stampo liberista. Delle condizioni che in altri paesi non solo non hanno risolto strutturalmente il problema del debito, ma hanno anzi alla lunga **aggravato le condizioni economiche** dei paesi interessati.

[di Gloria Ferrari]